

## LA BIBBIA E' L'UNICO CREDO E L'UNICO LIBRO DIRETTIVO DELLA CHIESA

Ogni cristiano è pienamente convinto di ciò. Ed eccone le ragioni:

1. Sin dal tempo degli apostoli e durante i primi tre secoli successivi la bibbia fu l'unico credo dei credenti in Cristo. Ogni credente deve avere lo stesso libro direttivo che ebbero i cristiani dei primi tre secoli. Ciò è possibile solo attenendosi strettamente alla bibbia.
2. La bibbia rende il cristiano *“completo e ben preparato per ogni opera buona”* (2°Timoteo 3: 16-17). Dice l'apostolo Pietro: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù”*.(2°Pietro 1:3). Infatti:
  - è mediante il vangelo che noi possiamo *“credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e così credendo avere la vita nel suo nome”* (Giovanni 20: 31);
  - perché *“ il vangelo è potenza di Dio per la salvezza di ogni credente”* (Romani 1: 16);
  - inoltre, afferma lo Spirito Santo mediante Paolo, le Sacre Scritture ci sono state date per essere la nostra dottrina, per nostra riprensione, correzione e ammaestramento su tutto ciò che è giusto e su ogni opera buona: *“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”* (2°Timoteo 3: 16-17).

Se la sacra bibbia, oltre che indicarci la salvezza, ci rende anche “completi”, cioè perfetti, e ci fornisce aiuto e illuminazione per compiere ogni opera di bene, quale utilità possono avere i credi o confessioni di fede che le chiese protestanti come la cattolica e quella greco-ortodossa si sono costruiti nei loro concili, sinodi, assemblee? Essi non possono avere lo scopo di salvare e di rendere perfetto il cristiano: per questo infatti c'è la bibbia. Allora, il loro scopo è solo quello di far accettare delle verità o dottrine particolari, che stanno molto a cuore agli estensori di questi credi. Perciò essi sono causa di divisione tra cristiani e quindi dannosi.

3. La bibbia, in quanto parola di Dio, “è vivente e permanente in eterno” (1°Pietro 1: 23-25). Perciò Gesù disse: *I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*” (Matteo 24: 35). Il vangelo di Cristo è perfetto, tanto che Giacomo lo definisce “*la legge perfetta della libertà*” (Giacomo 1: 25) e per questo gli apostoli ci ammoniscono di non pervertirlo con aggiunte o modificazioni o sottrazioni (Galati 1: 6-9; Apocalisse 22: 18-19). Fin dai tempi di Mosè il Signore ha comandato: “*Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandamenti dell'Eterno Dio vostro che io vi prescrivo*” (Deuteronomio 4: 2). I credi fatti dagli uomini, invece, subiscono le stesse loro limitazioni e imperfezioni, e quindi ogni tanto devono essere riveduti, ritoccati e aggiornati per rispondere alle esigenze del popolo e ai bisogni della classe dirigente. Alcuni esempi? Eccoli:
- Agostino di Ippona non credeva al primato del vescovo di Roma eppure la chiesa cattolica lo venera come santo; se oggi un cattolico non crede a questo primato, è fuori dalla chiesa cattolica e dannato.
  - Tommaso D'Aquino non credeva all'immacolata concezione di Maria e la chiesa cattolica lo venera come santo; oggi un cattolico sarebbe ritenuto eretico e quindi dannato.
  - Guardate le varie conferenze della chiesa d'Inghilterra come hanno variato tanti punti di dottrina! Considerate quelle della chiesa luterana, di quella valdese o metodista ecc ... e vi accorgete facilmente come i membri di tutte queste chiese non possono dire di sapere con certezza quale sarà la dottrina della loro chiesa di qui a dieci anni. Purtroppo dove l'elemento umano mette le mani c'è insicurezza e incertezza!
4. Quanti si legano a credi umani non possono difendere i loro insegnamenti dagli attacchi degli increduli, in quanto non possono portare la bibbia a conferma di ciò che dicono. Quindi, chi segue credi umani, reca solo confusione e imbarazzo a chi si avvicina alla bibbia.
5. I credi umani sono causa di divisione. Sono essi infatti che tengono il popolo cristiano frazionato in centinaia di chiese. Ogni credo è come un muro di cinta di una villa o casa, che ha lo scopo di tenere uniti tutti coloro che vi aderiscono e di escludere gli altri. Abolire tali credi è il passo che per primo si impone sul cammino dell'unità dei

credenti. Sappiamo che dal punto di vista umano questo può sembrare utopistico, in quanto nessuna chiesa si dice disposta a rinunciare al suo credo, che ha fatto la sua storia più o meno esaltante. Ma noi confidiamo nella preghiera di Gesù che ha chiesto al Padre: *“Che siano tutti uno.[..].Santificali nella verità: la Tua parola è verità.[..] affinché siano perfetti nell'unità”* (Giovanni 17: 17, 21, 23).

6. L'esistenza dei credi umani non può nemmeno essere difesa dalla stessa ragione umana. Citiamo a proposito alcuni pensieri desunti dalle opere di Beniamino Franklin, perché rispecchiano in pieno la nostra posizione:
- Primo: qualsiasi credo che contenga più di quanto c'è nella bibbia è contestabile, appunto perché contiene più cose della bibbia.
  - Secondo: qualsiasi credo che contenga meno cose di quante ce ne sono nella bibbia è anche contestabile, appunto per il fatto di contenerne di meno.
  - Terzo: qualsiasi credo che contenga cose differenti da quelle della bibbia è contestabile, appunto perché esso differisce dalla bibbia.
  - Quarto: un credo che sia perfettamente identico a quello della bibbia è inutile, appunto perché contiene le stesse cose della bibbia.

Questi quattro casi prospettano ogni atteggiamento possibile verso la bibbia. Non si può avere un quinto atteggiamento. Un credo infatti contiene o più cose, o meno cose, o cose diverse oppure cose uguali a quelle della bibbia. Ogni chiesa o membro che sia può difendere il credo a cui aderisce solo sotto uno di questi quattro punti di vista. Ma se quel credo non può essere difeso sotto nessuno di questi quattro punti di vista, vuol dire che non può essere difeso affatto”. Ogni parte della bibbia è ispirata da Dio. Ci sono ragioni umane e ragioni divine che ci spingono a credere nella bibbia.

## **Le ragioni umane**

Se la bibbia non è vera, allora non esiste al mondo altra storia accettabile e degna di fiducia. Evidenti infatti in essa sono le caratteristiche della genuinità e della credibilità.

- Della genuinità più assoluta, innanzi tutto. Parlando di Cristo, in essa è detto: *“Quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto*

*con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato [...] noi lo annunziamo anche a voi*" (1°Giovanni 1: 1). Evidentemente, qui Giovanni non fa riferimento a un "si dice, si racconta", ma fa riferimento a Colui che i loro occhi hanno veduto, i loro orecchi hanno udito e le loro mani hanno toccato. Chi potrà dire pertanto che i loro sensi li hanno ingannati?

- La testimonianza degli apostoli poi deve essere accettata anche dal punto di vista della credibilità e dell'onestà. Nessun guadagno materiale e terreno essi hanno ricavato nel darne testimonianza anzi, hanno subito prove e persecuzioni. Inoltre, per dare al mondo la loro testimonianza essi hanno abbandonato casa, amici e una vita di comodo lavoro. E' anche assurdo il solo pensare che essi siano stati disposti a morire per qualcosa che sapevano essere falso o illusorio. Nessuno storico ha dato una prova così evidente di sincerità come gli apostoli. Perciò, se la bibbia non fosse vera, bisognerebbe dire che non c'è storia al mondo che meriti la nostra fede.

## **Le ragioni divine**

1. La bibbia si compone di 66 libri scritti da una quarantina circa di scrittori nello spazio di tempo di 16 secoli e, nonostante ciò, risulta dal primo all'ultimo libro per armonia e unità di pensiero un libro unico. Non poté quindi essere scritta casualmente. I suoi scrittori vissero in differenti periodi storici e diverse furono anche le loro occupazioni, i loro modi di vivere, le località in cui vissero e i governi a cui sottostettero. Scrissero perciò indipendentemente gli uni dagli altri. E' impossibile pertanto anche lontanamente supporre che abbiano potuto accordarsi per tramandarci una frode. Quando le loro opere furono tutte pubblicate, ne risultò un unico volume che si impose per armonia e unità di pensiero. Ciò, ripetiamo, non può essere avvenuto per caso. Deve essersi trattato di un'opera sovrumana e divina nel suo piano; l'opera di un Potere Supremo.
2. Che gli scrittori della bibbia, tanto diversi per professione, educazione e capacità, abbiano scritto un volume così sublime e armonico, è prova indubbia che essi "*hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo*" (2°Pietro 1: 21). Consideriamo, ad esempio, la personalità di alcuni di loro:

- Mosè fu educato in tutta la sapienza degli egiziani e fu un pastore e un condottiero;
- Giosuè fu un soldato e un esploratore;
- Esdra fu uno scriba famoso e un pio sacerdote;
- Neemia fu un coppiere del re;
- Davide fu soldato, musicista, pastore e re;
- Salomone fu l'uomo più sapiente della terra e un re potente;
- Isaia fu profeta;
- Ezechiele fu un esule giudeo;
- Daniele fu un uomo di stato;
- Amos, profeta, fu pastore e agricoltore;
- Matteo fu un esattore di tasse;
- Pietro e Giovanni furono pescatori "illetterati e senza cultura";
- Luca fu un medico;
- Paolo fu un tessitore di tende e un discepolo di Gamaliele ecc.

Uomini, così diversi per occupazioni e abilità, se non fossero stati assistiti dall'ispirazione divina, non avrebbero potuto scrivere un libro così elevato senza errori come è la bibbia.

3. Caratteristica principale della bibbia, a differenza di qualsiasi altro libro umano, è la sua autorità di espressione. La frase "*E l'Eterno disse*" vi si legge circa duemila volte. Essa afferma, anche solennemente, di provenire dal Signore. Mai ricorre a prove umane per confermare le sue affermazioni: le sue prove sono basate esclusivamente sull'autorità di Dio, che ne è l'autore. Al contrario degli scrittori umani, che sovente hanno dubbi e incertezze, la bibbia è sempre precisa e sicura. Parla del futuro con la stessa certezza del passato. Questa è un'altra sua particolare caratteristica che la distingue dalle opere degli uomini.
4. La bibbia proviene da Dio, perché le profezie in essa contenute si sono tutte avverate e quelle che ancora rimangono sono in via di avveramento. Se ne potrebbero citare tante concernenti uomini regni e fatti, ma ci limiteremo a quelle riguardanti Cristo:
  - fu profetizzato che sarebbe *nato da una vergine* (Isaia 7: 13-14); così è stato (Matteo 1: 18-25);
  - fu profetizzato che sarebbe *nato a Betlemme* (Michea 5: 1); così è avvenuto (Matteo 2: 1-11);

- fu predetto che un precursore avrebbe *preparato la via al Signore* (Isaia 40: 3; Malachia 3: 1-2); così è stato (Giovanni 1: 22-23; Marco 1: 1-7);
- una profezia predice che sarebbe entrato in Gerusalemme “*seduto sopra un asino, sopra un puledro d'asino*” (Zaccaria 9: 9-10); il che avvenne (Matteo 21: 1-9);
- fu anche predetto che il Signore sarebbe stato *tradito da un suo intimo amico* (Salmo 41: 9); il che ora è storia (Marco 14: 43-49);
- fu anche profetizzato che il prezzo del tradimento sarebbe stato di *trenta monete d'argento e che il traditore avrebbe restituito la somma* (Zaccaria 11: 12-13); e i vangeli registrano l'adempimento di questa profezia (Matteo 27: 3-10);
- la profezia predisse che Egli sarebbe stato *percosso e deriso* (Isaia 50: 6); abbiamo il racconto del suo adempimento (Giovanni 19: 1; Marco 14: 65; Matteo 27: 27-30);
- perfino fu predetto che egli avrebbe *sofferto in silenzio come un agnello* (Isaia 53: 4-7); e così è stato (Marco 15: 2-5);
- nel Salmo 22: 18 si legge: “*Essi spartiscono tra loro i miei vestimenti e tirano a sorte la mia veste*”, come è avvenuto (Giovanni 19: 23-24).

Potremmo ancora continuare nella citazione di queste profezie messianiche, cioè riguardanti Cristo, ma riteniamo che queste siano sufficienti. Prima di concludere però, ci piace riferire la profezia di Paolo circa l'apostasia della chiesa, in quanto essa è di estrema attualità ai nostri giorni. Egli infatti prevede e predisse che alcuni avrebbero apostato dalla fede e avrebbero dato vita a una organizzazione ecclesiastica che avrebbe vietato di sposarsi e avrebbe ordinato di astenersi da alcuni cibi; (1° Timoteo 4: 1-3). E' proprio nella chiesa cattolica che questa profezia ha trovato il suo adempimento: essa vieta il matrimonio a preti, frati e suore e ordina ai credenti astinenze e digiuni dalle carni in determinati giorni dell'anno.

5. Noi crediamo che la bibbia è ispirata da Dio, perché nessun essere umano è stato mai capace o lo sarà mai di renderla migliore. Tutte le opere dell'uomo vengono continuamente migliorate, si pensi ai progressi:
  - nel campo della scienza,
  - dell'industria,

- della cultura,
- vecchie pubblicazioni vengono aggiornate...

La bibbia rimane identica col passare dei secoli e resta sempre il libro più letto al mondo. La si trova in quasi tutte le case e molte sue frasi e versetti si sentono ripetere sulla bocca delle persone. La tradizione umana ha cercato di scavargli la tomba, la intolleranza ha acceso contro di essa tanti roghi, molti Giuda l'hanno tradita e molti Pietro rinnegata, molti Dema l'hanno abbandonata, ma essa resta ancora indefettibile e infallibile, come quando è stata scritta. Vi sembra strano questo? Non lo è, perché essa ha avuto un divino scrittore, Dio, che ha operato attraverso uomini fedeli affinché la scrivessero sotto la sua divina ispirazione: *“Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo”*.(1°Pietro 1: 20-21); *“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”* (2°Timoteo 3: 16-17).

## Conclusioni

Possiamo concludere questo capitolo con alcune brevi considerazioni:

1. Se la bibbia non fosse vera, vorrebbe dire che al mondo ha più valore l'errore che la verità. Infatti ha influito più essa alla elevazione degli individui e alla prosperità del mondo di tutte le chiacchiere degli scettici, degli agnostici, dei deisti, dei critici razionalisteggianti. Essa è stata sempre la ruspa che ha spianato il cammino della civiltà, la potenza che ha purificato la natura umana. Se essa quindi non fosse vera, il mondo allora sarebbe stato migliorato dalla menzogna più che dalla verità.
2. Se la bibbia non fosse vera, la natura opererebbe invano. Infatti la vita dell'uomo sarebbe senza uno scopo, la natura un mostruoso aborto e il piano dell'universo un colossale fallimento. Ha scritto il Campbell in *Christian Baptism*: “Tra tutti gli abitanti della terra vi è una classe di esseri per la cui creazione e benessere tutti gli altri esistono. Questa classe di esseri ha nome

'uomo'. Se egli dovesse perire, tutto perirebbe con lui per sempre. Tutti i raccolti di vegetali che ogni anno maturano sulla terra, ritornano di nuovo a essa. Tutte le specie di animali si nutrono di essi e muoiono. Essi, come il loro nutrimento, hanno la funzione di fertilizzare la terra. Il giorno e la notte si succedono ininterrottamente, facendo scorrere gli anni. La terra gira attorno al suo asse, seguendo la sua orbita, e nutre e seppellisce tutto ciò che contiene. Anche l'uomo e il suo nutrimento periscono. Ora, quale è lo scopo di tutto questo incessante operare? Se l'umanità non continuasse a vivere, se la bibbia non fosse vera, tutto questo continuo operare della natura sarebbe vano. E se c'è un Creatore, Egli non avrebbe un piano nel suo operare, e s'affaticherebbe senza uno scopo? Se poi la bibbia non fosse vera, se la narrazione che essa fa all'uomo della sua creazione, della sua caduta e della sua elevazione non fosse vera; in breve, se il vangelo fosse una bugia e la bibbia una falsità, nessun essere umano potrebbe dare una ragione sufficiente per l'esistenza del nostro pianeta”.

3. La bibbia differisce dai libri umani in quanto non subisce alcuna influenza dai pregiudizi. L'uomo, che vi viene descritto nel suo più alto grado, vi viene anche presentato come l'autore dei più gravi peccati.

Essa ci fa sapere, ad esempio, che Davide era un uomo secondo il volere di Dio, ma non trascura di presentarcelo come adultero e omicida, quando ha commesso questi falli. In genere, gli uomini quando scrivono biografie dei loro simili sono propensi a fare dei loro protagonisti delle biografie unilaterali e insincere, minimizzandone i difetti ed esaltandone le virtù, se si tratta di amici, mentre ne ingrandiscono le debolezze e ne minimizzano le qualità, se si tratta di avversari o di nemici.

La caratteristica che distingue la bibbia, invece, è di non avere riguardi per le persone. Le descrive come esse sono, con le loro virtù e con i loro difetti o vizi. Di ogni persona dice sempre tutta la verità. Quanto differisce perciò dalle opere umane!

**COME USARE LA BIBBIA**  
**vedi op. n° 7**